

Suolo e geomorfologia marina

La componente ambientale "Suolo e geomorfologia marina" viene analizzata attraverso due tematismi: "Inquadramento geologico e geomorfologico" e "Usi del suolo".

Il tematismo "Inquadramento geologico e geomorfologico" viene analizzato con particolare riferimento agli aspetti legati alla geologia terrestre e alla geologia marina, agli aspetti legati ai fenomeni di erosione costiera e di dissesto idrogeologico, e rispetto alla batimetria. Il tematismo "Usi del suolo" viene analizzato con particolare riferimento agli usi e coperture.

Inquadramento geologico e geomorfologico

L'Area Marina Protetta di Tavolara-Punta Coda Cavallo si trova nel settore nord orientale della Sardegna. Tutta l'AMP ricade nei territori dei comuni di Loiri Porto San Paolo, Olbia e San Teodoro, che ne occupano i settori settentrionali (Olbia), centrali (Loiri Porto San Paolo) e meridionali (San Teodoro). Data la vastità dell'area e comprendendo, la stessa, sia la porzione marina sia l'immediato entroterra, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, sia terrestri che marine, non sono uniformi e monotone, ma presentano caratteristiche con peculiarità diverse.

La geologia dell'area in oggetto, come per la maggior parte della Sardegna, non si limita a pochi eventi o ad eventi singoli, ma s'inquadra nella storia geologica di tutto il blocco Sardo-Corso. Infatti, nell'AMP si osservano testimonianze di periodi geologici diversi, in successione o discordanti tra loro, fino ad arrivare all'attuale con la caratteristica morfologia a rias delle coste della Sardegna Nord-Orientale. La costituzione geologica della zona è dominata principalmente dai graniti, che occupano la gran parte dell'entroterra della Gallura e della Sardegna Nord Orientale in genere. Inoltre, nella zona sono presenti testimonianze più antiche, come scisti cristallini del paleozoico, e recenti, dolomie e calcari del mesozoico, alluvioni e depositi del quaternario.

Il golfo di Olbia è dominato, a sud, dall'imponente massa calcarea dell'isola di Tavolara. L'isola è costituita da un basamento granitico, che nell'estremità sud-occidentale s'innalza sino ad una quota di circa 250 m. s.l.m. e nell'estremità nord-orientale, dopo una depressione centrale, raggiunge una quota di circa 100 m. Questo basamento è interamente rivestito da una copertura calcareo-dolomitica mesozoica che, sul versante nord-occidentale, s'innalza sul mare raggiungendo una quota di circa 560 m s.l.m., mentre sul versante sud-orientale, a causa di un'inclinazione assiale del basamento stesso, scende sino al mare in buona parte a picco su di esso essendo perciò assolutamente impervia ed inaccessibile. (Dichiarazione ambientale EMAS 2015, AMP)

Geologia terrestre e marina

La geomorfologia della zona che interessa l'AMP è condizionata dalla storia geologica e dall'evoluzione tettonica della zona, nonché influenzata dai litotipi presenti nella zona. L'area costiera che interessa l'AMP è per lo più composta da monzograniti, che formano i capi e le scogliere, e da accumuli sedimentari quaternari che si trovano nelle baie e nelle zone a più marcata idrografia. La presenza dei rii è stata fondamentale per l'attuale morfologia delle coste di questa porzione della Sardegna Nord Orientale; infatti, questi fiumi hanno contribuito alla formazione delle profonde valli che originano poi, con la loro prosecuzione a mare, strette insenature che caratterizzano la costa.

L'isola di Tavolara, che si presenta quasi come una montagna emersa dall'acqua, caratterizza l'aspetto del golfo apportando un elemento di diversità nel paesaggio granitico. L'isola ha una forma pressoché rettangolare con due appendici alle estremità; con una superficie di circa 600 ettari, è lunga circa 6 km e larga circa 1 km, e il suo asse principale, che coincide con la cresta della montagna alta mediamente oltre 500 m., è orientato a NE.

L'isola di Tavolara è caratterizzata da depositi carbonatici mesozoici che giacciono sul granito paleozoico. In essa sono riassunte tutte le vicende geologiche che hanno contribuito alla formazione della Gallura, e i calcari, le dolomie, l'argilla e l'arenaria basale poggiano direttamente sul granito. Nel settore settentrionale (da Capo Ceraso fino a Porto Istana) si ritrova la predominanza di monzograniti inequigranulari che nel versante costiero formano una costa molto acclive. Nel settore che va da Porto Istana a Porto della Taverna la costa si fa più dolce e dominano i depositi, da ghiaiosi a limosi, di natura alluvionale. In questo settore si inserisce lo sperone roccioso, formato da monzograniti equigranulari, che va da Punta la Greca a Porto Taverna. Il settore che va da Porto Taverna fino a Punta Sabbatino è nuovamente dominato da una costa acclive formata da monzograniti equigranulari, di cui è formata anche l'Isola di Molarà; inoltre in qualche caso si trovano, nelle piccole e numerose insenature e baie che si trovano in questo settore, le spiaggette con dei piccoli campi dunari o dei piccoli stagni in via di colmamento.

La forma dell'isola di Tavolara è in rapporto diretto con la sua formazione geomorfologica e l'azione degli agenti atmosferici che la modellano. La parte a sud dell'isola, denominata "Spalmatore di terra", è formata da una linea rocciosa quasi completamente pianeggiante con coste diverse nei due versanti: la parte ovest è ricca di insenature ciottolose, delimitate da rocce granitiche; il versante est presenta per un breve tratto le stesse caratteristiche, e successivamente forma un ampio golfo sabbioso che termina sotto l'alta falesia calcarea, ricca di arenarie e conglomerati di spiaggia. Il versante nord di questo tratto granitico sabbioso presenta numerosi scogli affioranti che rendono difficile l'attracco nell'isola, al contrario del lato sud che è sabbioso e privo di pericoli. Nella parte estrema di Spalmatore di terra, una barra sabbiosa emerge durante la bassa mare e unisce l'isola ad una grossa zolla granitica da cui partono i bassi fondali che giungono sino alla costa gallurese. Questo tratto di mare è intervallato da isole e scogli affioranti; solo un tratto di mare di pochi metri presenta il fondale superiore a quello normale, e potrebbe rappresentare il punto di frattura che si è verificato quando, in seguito a bradismo, Tavolara si è staccata dalla terraferma. Spalmatore di fuori, situato nella parte nord-orientale dell'isola, rappresenta la parte verso il mare aperto; è formato da una ripidissima collina a forma di cono slargato alla base, alta circa 190 m e denominata "Punta Timone". Questa è unita all'isola di Tavolara da un istmo largo pochi metri che anticamente separava le due parti, ma la sabbia depositata dal vento ed un ponte di pietra le ha saldate definitivamente. Si sono formate così due insenature, denominate Cala di Ponente e Cala di Levante; entrambe le cale sono costituite da due piccole spiagge. La restante parte dell'isola di Tavolara è caratterizzata dalle alte falesie di dolomie, sia nel lato che guarda Golfo Aranci che sul lato opposto.

Di natura granitica e con abbondanti affioramenti rocciosi, l'isola di Molarà ha un'altezza di 161 m s.l.m. e dista dal promontorio di Punta Coda Cavallo 1,67 km. La vegetazione è tipica delle zone mediterranee costiere. Molarà, lontana da Tavolara circa un miglio, ha una superficie di 3,4 kmq, con un perimetro assai irregolare ed accidentato di circa 8 km. L'isola di Molarà dal punto di vista geologico, ha un substrato interamente granitico presumibilmente in continuità con il basamento granitico della vicina Tavolara e dell'intera Sardegna.

L'isolotto di Molarotto è uno scoglio che sorge nel golfo di Olbia al largo delle due isole; si tratta di un isolotto alto appena 50 m s.l.m., che presenta una lunghezza massima di 300 m ed una larghezza massima di 200 m. Molarotto è quasi interamente granitica, come Molarà, e con poca vegetazione.

La laguna di San Teodoro si estende per circa 3,5 km, con una larghezza massima di 1,3 km. È delimitata dal tratto di costa tra punta Sabbatino, a nord, e Lu Rattali, a sud. La profondità media della laguna è di circa 0,7 m con un massimo pari a 2,5 m. Un lungo tombolo sabbioso, con dune ben strutturate e stabilizzate dalla vegetazione alofita e dalla pedogenesi, separa la laguna dal mare, ed è denominato La Cinta. La zona della Cinta è caratterizzata da un complesso sistema di dune eoliche e da una successione di promontori rocciosi. Questa importante laguna non è l'unico stagno presente nella costa dell'area marina protetta. Nella penisola di Coda

Cavallo se ne trovano quattro, quelli di Cala Girgolu e la Pipara nel versante settentrionale, Salina Bamba e Salinedda in quello meridionale. Subito dopo vengono quelli di Cala Brandinchi e di Lu Impostu. (Dichiarazione ambientale EMAS 2015, AMP)

Mappature	
INSERIRE MAPPE	
Fonte: AMP	
Anno:	

Fenomeni di erosione costiera e di dissesto idrogeologico

Le cause di maggior rilievo della rapida destabilizzazione dell'ambiente costiero sono: l'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici ed industriali, con smantellamento delle dune per fare posto ai centri balneari, villaggi residenziali e porticcioli turistici; l'impoverimento dell'apporto solido dei fiumi al mare per l'indiscriminato asporto di materiale dal letto dei corsi d'acqua e per la presenza di dighe di ritenuta. Le zone costiere subiscono pressioni ambientali di origine antropica superiori al normale per effetto del modello di sviluppo e di consumo attuale proprio perché sono i luoghi dove la gente ama vivere e lavorare e dove si svolge una gran percentuale delle attività ricreative e turistiche, che si sommano ad una quantità di attività di commerci e di scambi.

Le spiagge e le dune sabbiose costiere e subcostiere e gli ambienti umidi limonoso-sabbiosi retrodunali e litoranei ad esse spesso associati rappresentano, su scala mondiale, ecosistemi tra i più vulnerabili e più seriamente minacciati.

La spiaggia è il confine tra la terra e il mare e delinea la linea di costa, che nel tempo nel tempo subisce gli impatti collegati al ciclo dell'erosione. Non si tratta di un confine netto, ma di una linea variabile, giacché la spiaggia è un'unità fisiografica dinamica nel tempo. Questo significa che le nostre spiagge variano ogni anno, e negli stessi anni hanno delle grosse variazioni tra l'estate e l'inverno. La spiaggia emersa, cioè quella zona d'arenile che usufruiamo è soggetta a molte variazioni, dovute agli effetti delle mareggiate e delle correnti che si sviluppano in mare nei diversi mesi dell'anno. Questo comporta un arretramento della spiaggia emersa nei periodi invernali, cioè quei mesi dove le grosse mareggiate influiscono maggiormente sulla spiaggia. Durante l'inverno la spiaggia emersa si arretra, mentre la spiaggia sommersa, che è tutta la zona d'arenile situata nel basso fondale, si espande. La spiaggia è un grosso contenitore di sabbia; questa sabbia è portata dai fiumi, dai torrenti e dal vento verso il mare, modellata dalle onde e, ridistribuita dalle correnti, si deposita sulle nostre coste. Quando questi fenomeni sono intralciati dalle attività antropiche, si creano degli squilibri che inevitabilmente si ripercuotono sull'ambiente. In particolare modo se agiscono lungo costa questi squilibri si creano sulle spiagge i così ben noti fenomeni d'erosione delle coste. Il contesto dell'AMP non si edime dal subire queste pressioni, e le spiagge in esso presenti ne riportano spesso le conseguenze.

Relativamente al PAI, il contesto dell'AMP ricade all'interno del Bacino Liscia.

Erosione dei litorali

Spiaggia	Lunghezza [m]	Superficie [mq]	Criticità
1. <i>Cala Brandinchi</i>	740	12692	Il profilo di spiaggia risente notevolmente della pressione antropica, vi sono infatti evidenti segni di dissesto, come il piede delle dune e le dune embrionali sbancati. Inoltre il transito di mezzi pesanti direttamente sulla cresta delle dune ha ridotto al minimo la presenza di vegetazione che avrebbe favorito la stabilizzazione delle dune.
2. <i>Porto Istana</i>	550	11328	I processi di alterazione dell'equilibrio si concentrano principalmente in corrispondenza degli apparati dunari. Situazione di dissesto diffuso a carico degli apparati dunari e della vegetazione fissante.
3. <i>Porto San Paolo</i>	379	4847	La contiguità del paese, specialmente nella zona nord-ovest, ha causato la totale assenza di formazioni dunari.
4. <i>Porto Taverna</i>	720	22026	L'intero sistema dunare, in particolare nelle zone avandunari, è interessato da un elevato livello di degrado in relazione agli intensi processi erosivi che interessano principalmente il piede e il fianco delle dune. Inoltre, sono state riscontrate situazioni di deterioramento dei corpi dunari, poco sviluppati, riconducibili all'attività antropica (tra cui il transito di veicoli sul fronte e sulle creste degli elementi costituenti il cordone dunare, nonché la demolizione diretta delle dune er ospitare strutture e rimessaggi).
5. <i>Cala Girgolu</i>	230	2737	La spiaggia presenta una ripa d'erosione al piede delle dune, con uno scalzamento alla base fortemente accelerato dall'insistere di fattori antropici, quali il rimessaggio di piccole imbarcazioni su quello che dovrebbe essere il piede della duna, dalla presenza di un concessionario di servizi per i bagnanti stabilitosi sul cordone dunare, determinandone così il rapido degrado, e infine dalla fruizione non regolamentata della spiaggia da parte dei bagnanti, che vanno a stabilirsi sulle dune e sulla vegetazione.
6. <i>Cala Suaraccia</i>	180	-	L'estensione della spiaggia è limitata, questo porta i frequentatori a sottrarre spazio al dominio dunare. Il cordone dunare non riesce a ripristinare lo squilibrio provocato durante l'estate, periodo di massima pressione.
7. <i>Capo Coda Cavallo</i>	330	3770	L'area è caratterizzata da un arenile di ridotte dimensioni, sottoposto a pressione antropica elevata. Ciò ha determinato una tendenza ad occupare nuovi spazi precedentemente occupati dal seppur ridotto dominio dunare. L'arenile è quindi ora caratterizzato da numerose ripe d'erosione, tanto da esporre il sottostante substrato granitico. Il diradamento della vegetazione ad opera dell'uomo espone nuove parti della duna all'erosione e ne favorisce il degrado.
8. <i>Baia Salinedda</i>	412	5692	Il profilo di spiaggia risente notevolmente della pressione antropica, vi sono infatti evidenti segni di dissesto, come il piede delle dune e le dune embrionali sbancate. Inoltre, il transito sulla cresta delle dune ha ridotto la presenza di vegetazione che avrebbe favorito la stabilizzazione delle dune stesse.

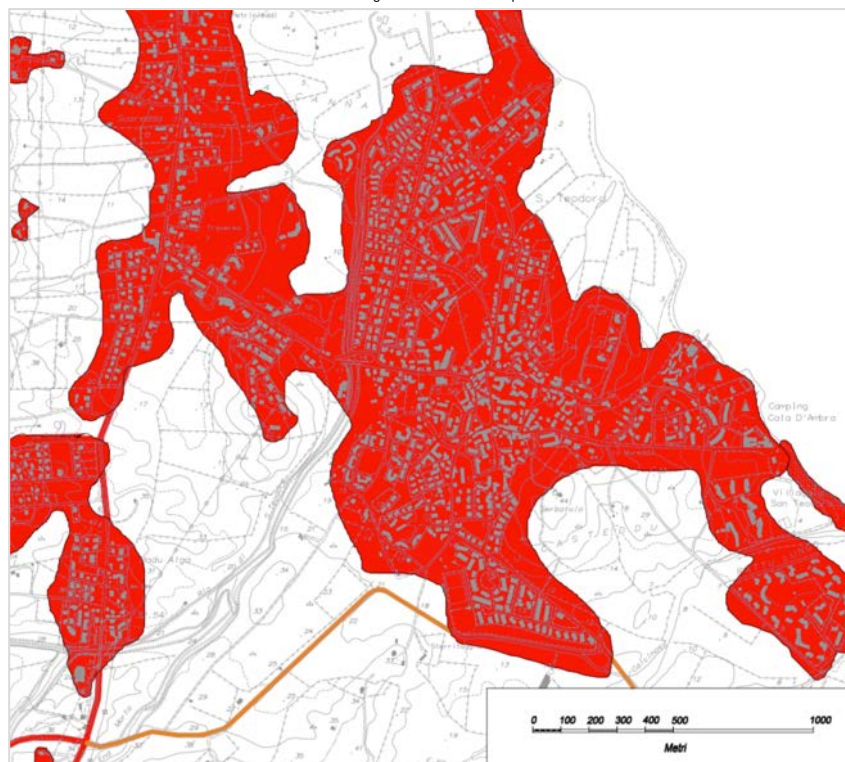
9. Salina Bamba	352	5460	Il profilo di spiaggia risente notevolmente della pressione antropica, vi sono infatti evidenti segni di dissesto, come il piede delle dune e le dune embrionali sbancate ed in certi punti completamente assenti. Inoltre il transito sulla cresta delle dune ha ridotto al minimo la presenza di vegetazione che avrebbe favorito la stabilizzazione delle dune stesse.
10. Lu Impostu	1092	26307	Il cordone dunare è di ridotte dimensioni e intensi fenomeni di erosione hanno eliminato il profilo naturale della spiaggia, che versa in una condizione di grave dissesto. Il cordone dunare subisce una intensa pressione antropica: è attraversato parallelamente da una via percorsa da mezzi pesanti, e tagliato in più punti da sentieri. Sul cordone sabbioso che divide mare e laguna, il transito di mezzi pesanti direttamente sulla cresta delle dune ha ridotto al minimo la presenza di vegetazione che avrebbe favorito la stabilizzazione delle dune stesse. La vegetazione è quasi assente, non è quindi possibile alcuna azione protettiva sugli apparati dunari da parte delle piante, fatto che determina la definitiva sottrazione della componente fine del sedimento.
11. La Cinta	3292	68740	L'intero campo dunare presenta evidenze d'intenso degrado e conseguente formazione di morfologie erosive indotte. Si rileva un elevato numero di varchi d'attraversamento. Vi sono due tipologie di dissesto ricorrenti: sottoforma di vaste aree depresse e erosione al piede delle avandune e delle dune incipienti, con conseguente esposizione degli apparati radicali della vegetazione psammofila erbacea, a causa del transito incontrollato dei bagnanti sulla spiaggia. Inoltre, in seguito all'alluvione del 24/09/2009, la piena ha aperto alcune bocche temporanee, tagliando la spiaggia del settore meridionale.
12. La Silvaredda	174	2470	La spiaggia è situata in una zona periurbana e le dune sono state alterate da parcheggi e spiani di natura antropica. Le dune di spiaggia sono quasi totalmente scomparse.
13. Cala D'Ambra	798	10763	La spiaggia è limitata nella zona nord da un complesso turistico e nella zona sud da Punta l'isuledda, che interrompe nettamente tutta l'unità fisiografica.
4. Punta Isuledda	499	-	Il settore di avanspiaggia è spesso sede di importanti accumuli di resti fogliari di Posidonia oceanica (fino a 1 m di spessore).
15. Costa Caddu	198	-	Non sono presenti sistemi dunali mentre è abbondante e persistente la presenza di accumuli di resti fogliari di Posidonia oceanica (fino a 2 m di spessore).
16. La Paluda Sicca	205	10763	Non sono presenti sistemi dunali mentre è abbondante e persistente la presenza di accumuli di resti fogliari di Posidonia oceanica (fino a 1 m di spessore).

Fonte: Elaborazione su dati provenienti dalla "Relazione tecnica dell'analisi geologica e geomorfologica finalizzata alla gestione delle spiagge", Atlante dei litorali sabbiosi dell'Area Marina Protetta, AMP

Anno: 2016

Pericolo e rischio idraulico

Carta degli elementi a rischio di piena



Legenda

E4 Centri urbani ed aree urbanizzate con continuità (densità abitativa superiore al 20% della superficie fondiaria); nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; infrastrutture pubbliche (infrastrutture viarie principali strategiche); discariche speciali o tossico-noxive; zona alberghiera; zona campeggi e villaggi turistici; beni architettonici, storici e artistici.

E3 Nuclei urbani non densamente popolati; infrastrutture pubbliche (strade statali, provinciali e comunali strategiche, ferrovie, lifelines, oleodotti, elettrodotti, acquedotti); aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori); zone per impianti tecnologici e discariche RSU o inerti, zone a cava.

E2 Aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane, poco abitate; edifici sparsi. Zona agricola generica (con possibilità di edificazione); zona di protezione ambientale, rispetto, verde privato; Parchi, verde pubblico non edificato; infrastrutture secondarie.

E1 Aree libere da insediamenti e aree improduttive; zona boschiva; zona agricola non edificabile; demanio pubblico non edificato e/o edificabile

— Limite di sub-bacino

Fonte: Carta degli elementi a rischio di piena, PAI, RAS

Anno: 2002

Carta delle aree inondabili

Legenda

H4 Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 50 anni

H3 Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 100 anni

H2 Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 200 anni

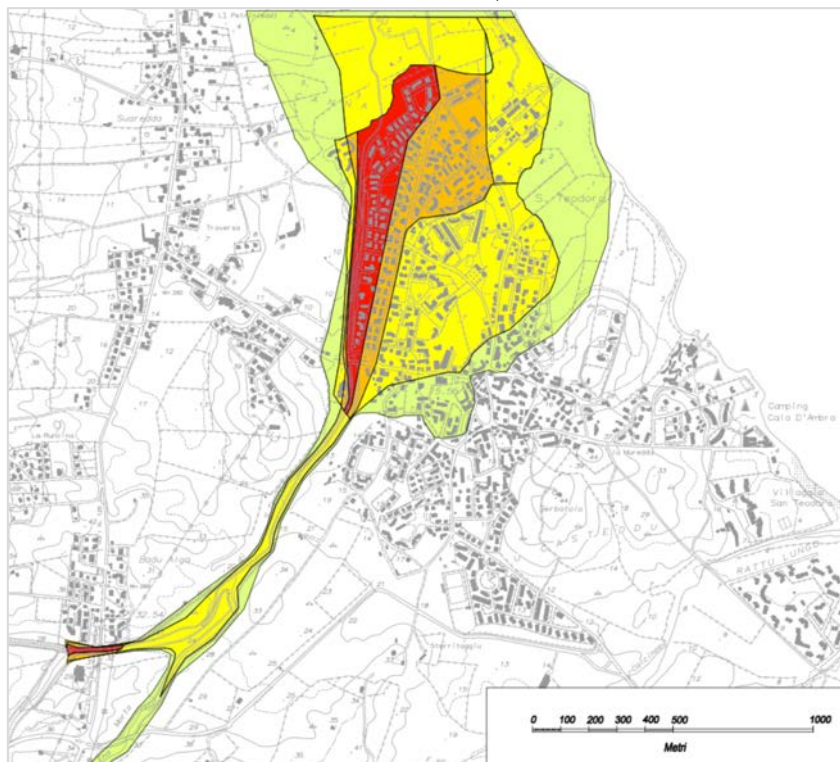
H1 Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 500 anni

— Limite di sub-bacino

Fonte: Carta delle aree inondabili, PAI, RAS

Anno: 2002

Carta delle aree a rischio di piena



Legenda

- R4** Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche
 - R3** Possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
 - R2** Danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
 - R1** Danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
 - R4*** Aree già vulnerate da calamità naturali eccezionali nelle quali si sono verificati perdite di vite umane e danni gravi classificabili in categoria R4 e R3.
- Limite di sub-bacino

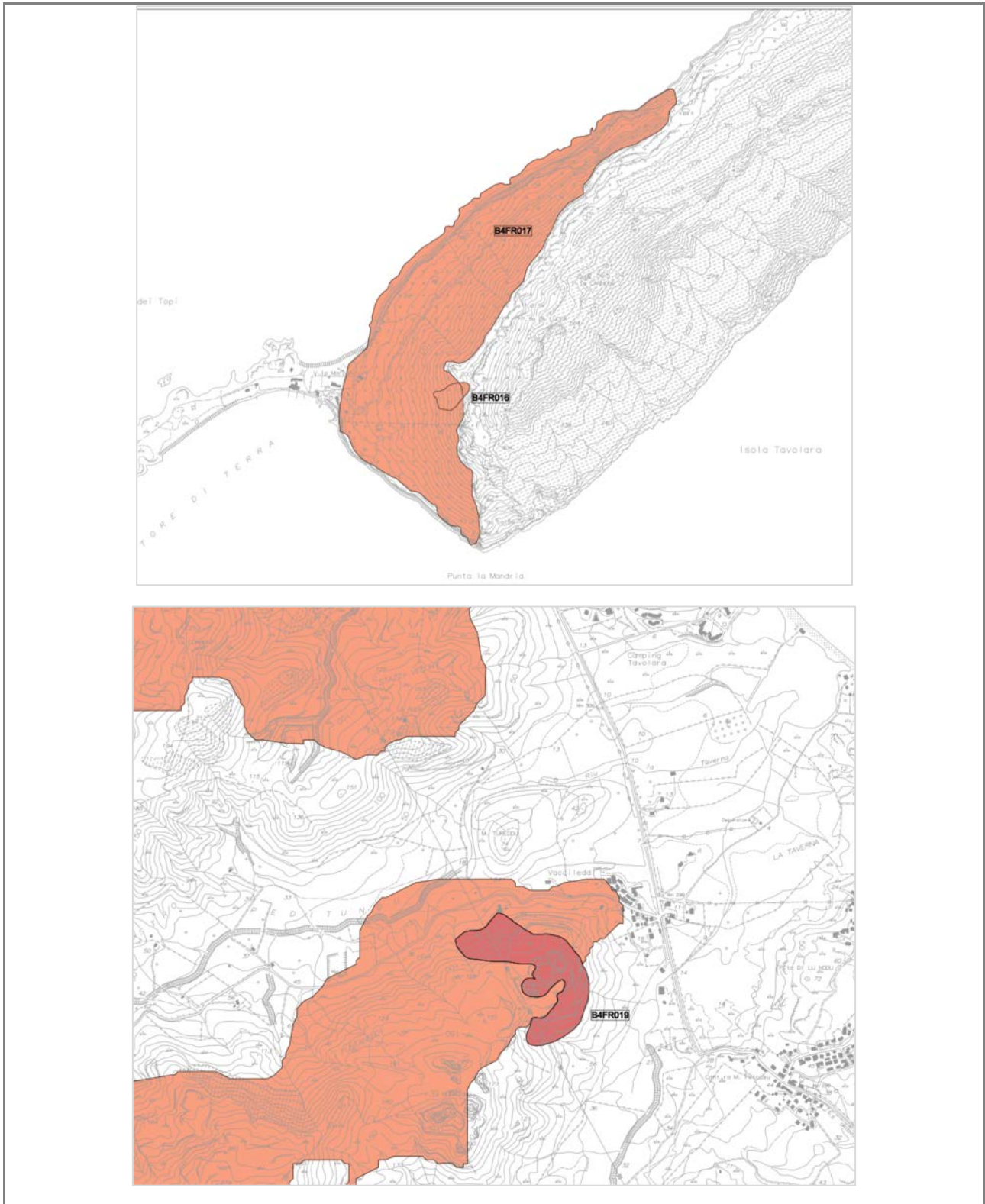
Fonte: Carta delle aree a rischio di piena, PAI, RAS

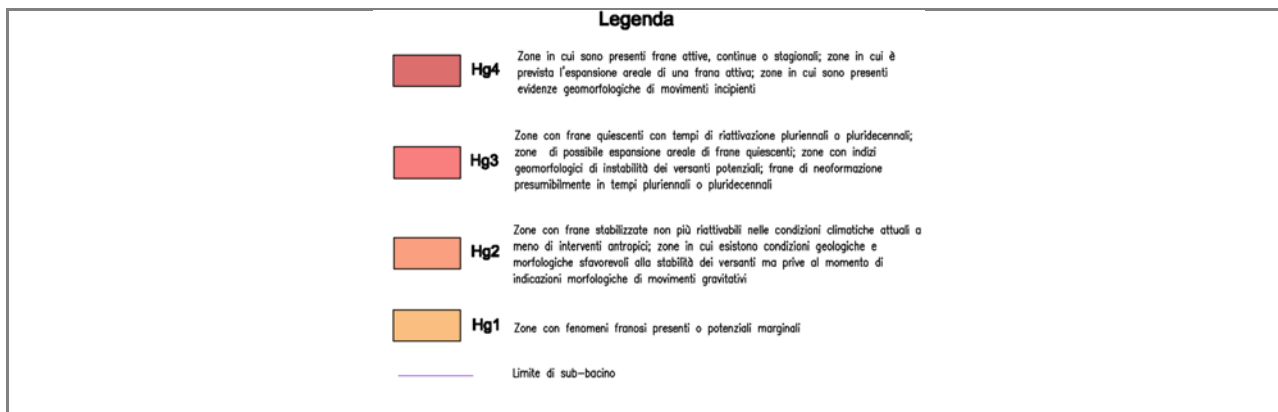
Anno: 2002

Pericolo e rischio frana

Carta della pericolosità da frana

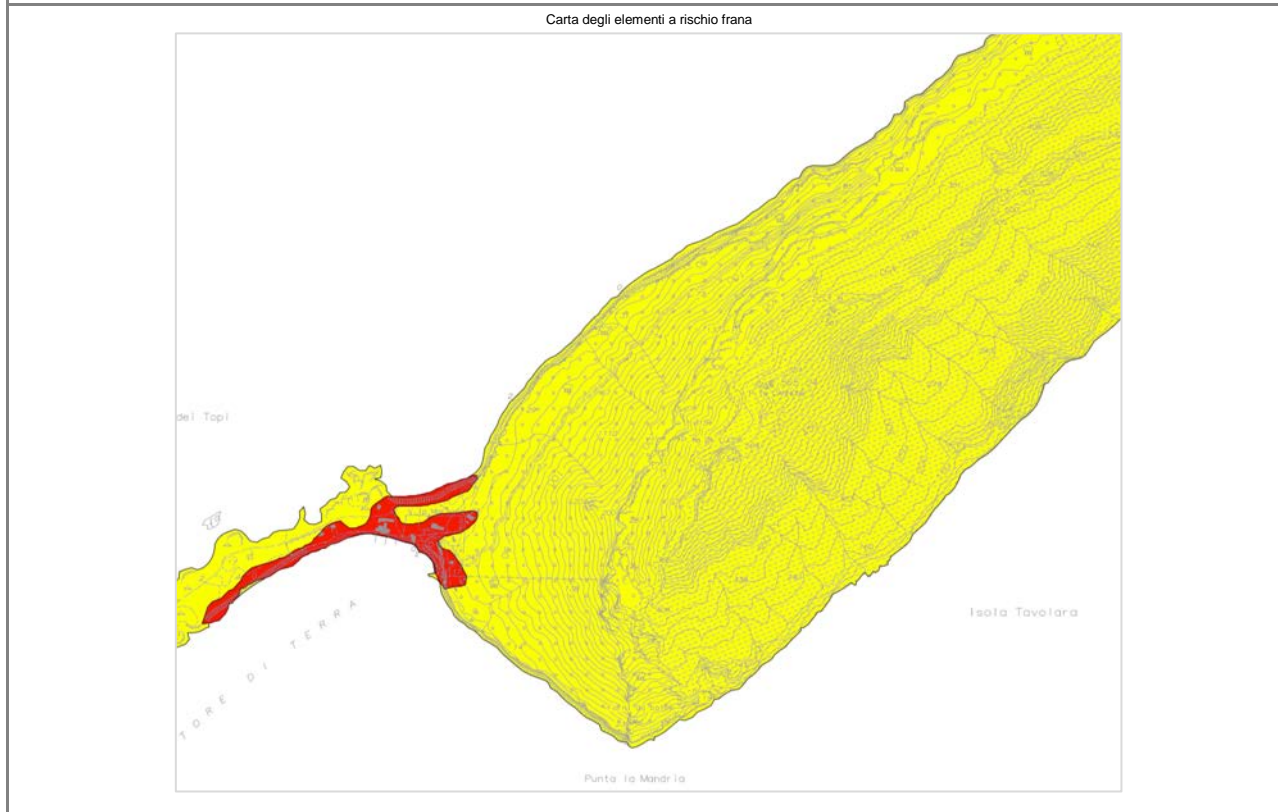


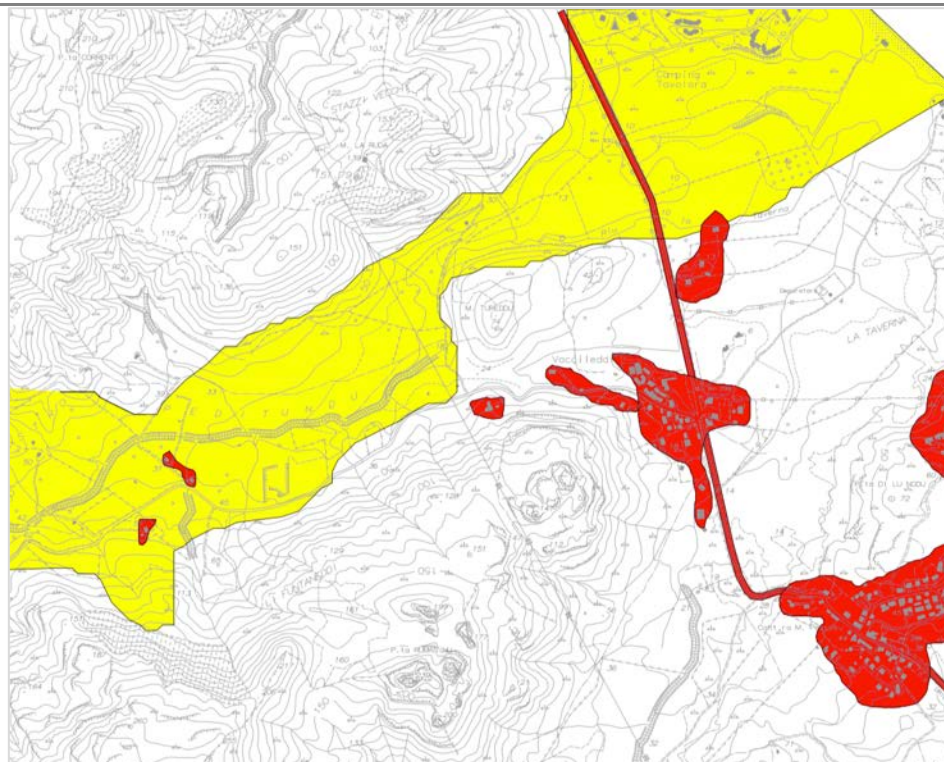




Fonte: Carta della pericolosità da frana, PAI, RAS

Anno: 2002





Legenda

- E4** Centri urbani ed aree urbanizzate con continuità (densità abitativa superiore al 20% della superficie fondiaria); nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; infrastrutture pubbliche (infrastrutture varie principali strategiche); discariche speciali o tossico-nocive; zona alberghiera; zona campeggi e villaggi turistici; beni architettonici, storici e artistici.
- E3** Nuclei urbani non densamente popolati; infrastrutture pubbliche (strade statali, provinciali e comunali strategiche, ferrovie, lifelines, oleodotti, elettrodotti, acquedotti); aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori); zone per impianti tecnologici e discariche RSU o inerti, zone a cava.
- E2** Aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane, poco abitate; edifici sparsi. Zona agricola generica (con possibilità di edificazione); zona di protezione ambientale, rispetto, verde privato; Parchi, verde pubblico non edificato; infrastrutture secondarie.
- E1** Aree libere da insediamenti e aree improduttive; zona boschiva; zona agricola non edificabile; demanio pubblico non edificato e/o edificabile.
- Limite di sub-bacino

Fonte: Carta degli elementi a rischio frana, PAI, RAS

Anno: 2002

Carta delle aree a rischio frana



Legenda

- Rg4** Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche
 - Rg3** Possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
 - Rg2** Danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
 - Rg1** Danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
- Limite di sub-bacino

Fonte: Carta delle aree a rischio frana, PAI, RAS

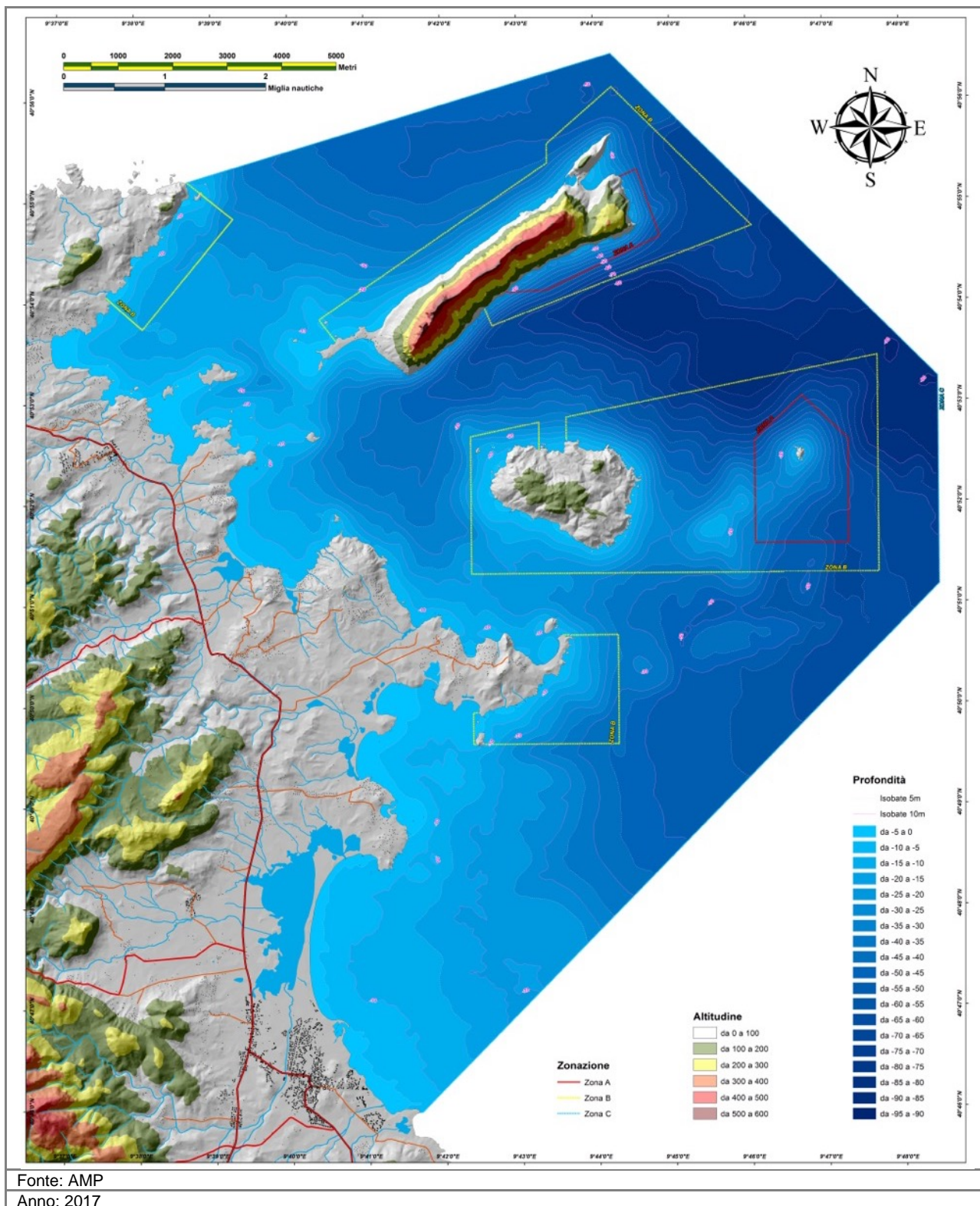
Anno: 2002

Batimetria

La mappa della batimetria mette in luce le caratteristiche morfologiche del settore sottomarino. In particolare, l'isola di tavolara mostra un gradiente importante lungo tutto il suo perimetro, ad eccezione del contesto di Spalmatore di terra. Intorno a Molarà e Molarotto, invece, l'andamento delle isobate è meno fitto. La profondità massima raggiunta all'interno dell'AMP è rilevata nella zona C, tra Tavolara e Molarotto ed è pari a 95 m.

Mappatura della batimetria





Usi del suolo

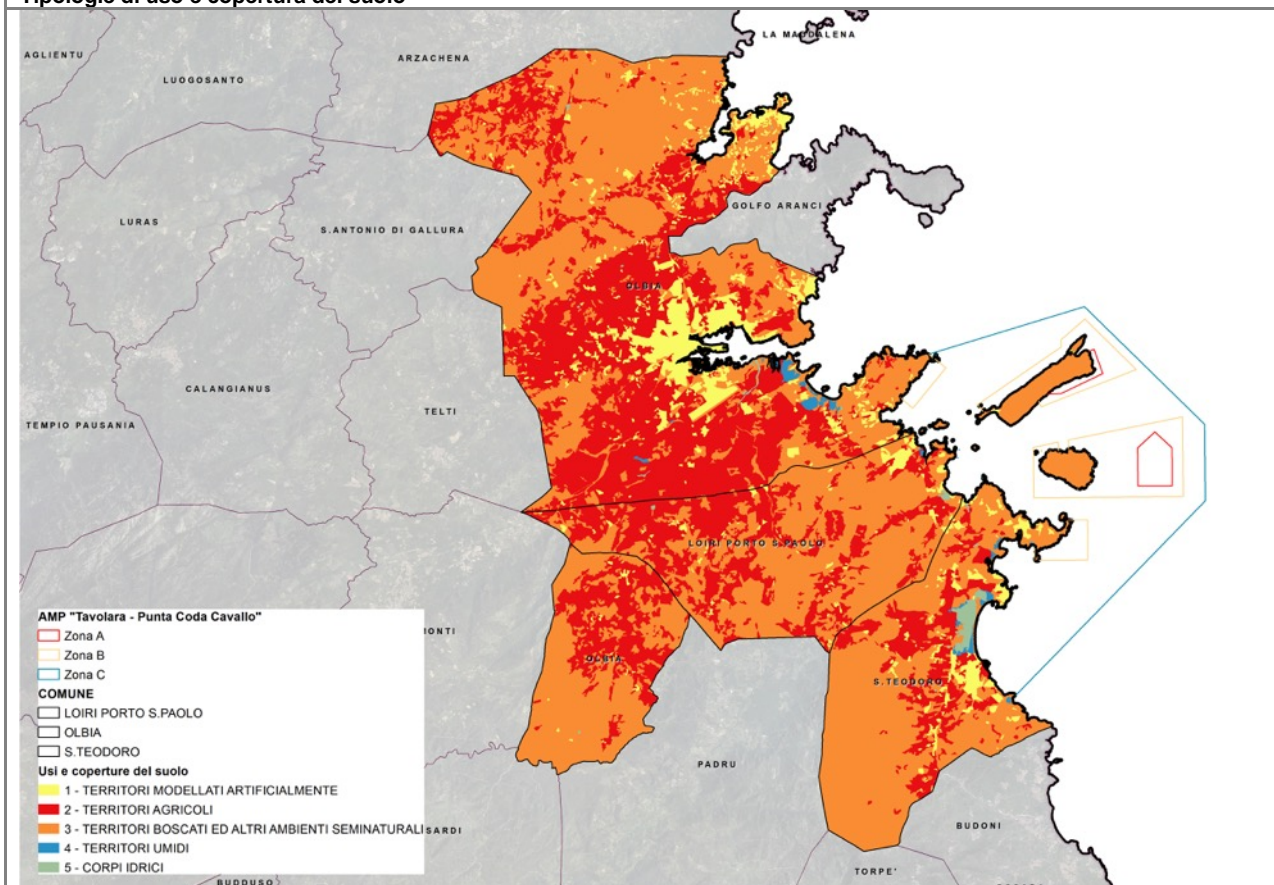
La Regione Autonoma della Sardegna ha predisposto un livello di conoscenza degli usi e delle coperture del suolo redigendo la Carta dell'Uso del Suolo in scala 1:25.000, in una prima edizione nel 2003 e una seconda edizione nel 2008.

La versione del 2003 aveva come unità minima cartografata la superficie di 1 ettaro all'interno dell'area urbana e 1,5 ettari nell'area extraurbana. Nella versione del 2008 l'unità minima cartografata è 0,5 ettari all'interno dell'area urbana e 0,75 ettari nell'area extraurbana. La carta è organizzata gerarchicamente secondo la classificazione di dettaglio delle 5 categorie CORINE Land Cover e prevede 70 classi. Sono presenti anche strati tematici lineari che comprendono entità lineari con larghezze minori di 25 m, relative a viabilità (strade e ferrovie) e idrografia.

Inventario degli usi e delle coperture

I territori dei tre comuni che si affacciano nell'AMP presentano una generale prevalenza di territori boscati e altre aree seminaturali, con percentuali che superano abbondantemente il 50% nei comuni di Loiri Porto San Paolo e San Teodoro. I territori agricoli costituiscono un altro uso importante del contesto, con percentuali che variano dal 20% circa di San Teodoro e al 38% circa di Olbia. I territori artificiali variano tra il 3% di Loiri e l'8% di Olbia. Territori umidi e corpi idrici occupano superfici comprese tra lo zero e il 2%.

Tipologie di uso e copertura del suolo



Loiri Porto San Paolo

CLC I		Area	%
1	TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	3.61 km ²	3,0
2	TERRITORI AGRICOLI	42.69 km ²	36,0
3	TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI	72.03 km ²	60,7
4	TERRITORI UMIDI	0.07 km ²	-
5	CORPI IDRICI	0.22 km ²	0,2
		118.64 km ²	

Olbia

CLC I		Area	%
1	TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	30.69 km ²	8,0
2	TERRITORI AGRICOLI	147.84 km ²	38,7
3	TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI	201.79 km ²	52,8
4	TERRITORI UMIDI	1.67 km ²	0,4
5	CORPI IDRICI	0.47 km ²	0,1
		382.46 km ²	

San Teodoro

CLC I		Area	%
1	TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	7.01 km ²	6,6
2	TERRITORI AGRICOLI	20.89 km ²	19,6
3	TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI	75.88 km ²	71,1
4	TERRITORI UMIDI	0.92 km ²	0,9
5	CORPI IDRICI	2.08 km ²	1,9
		106.78 km ²	

Fonte: Carta dell'Uso del Suolo della Sardegna 1:25000 (<http://www.sardegnaoportale.it/in dex.php?xsl=2420&s=40&v=9&c=14480&es=6603&na=1&n=100&esp=1&tb=14401>)

Anno: 2008

Analisi SWOT	
Strengths (Punti di forza)	Weaknesses (Punti di debolezza)
Opportunities (Opportunità)	Threats (Rischi)

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Criteri di sostenibilità ambientale